

Sms

cellulare
3357872250

MINACCE

Il caimano alza ancora i toni con offese e minacce. Attenti! Pur di mantenere il potere farebbe cose da ventennio!

FE.VI

MESSAGGI IN CODICE

Se fossi FINI farei gli scongiuri, il «confermo la vicinanza» di BERLUSCONI mi sa tanto del «ti siamo vicini» dei neocrologi.

LICIO

ALL'OSCURO DI TUTTO

Feltri è partito a testa bassa come un toro infuriato x incornare chi critica il Sultano. Ora tocca a Fini. Anche stavolta «lui» non ne sa niente. Un'altra balla!

F.V., BAGANZOLA (PR)

ALL'OSCURO DI TUTTO/2

Lui come al solito nega dicendo di non esserne al corrente. In realtà Feltri non ha colpe essendo un mercenario del giornalismo. È lui, il sig. B., il capocomico e regista. Scommettiamo che dopo Boffo toccherà a Fini?

LEO

ORA PIÙ CHE MAI

Ora più che mai, resistere e diffondere l'Unità.

C. COLELLA.

IL LAVORO CHE UCCIDE

719 morti di lavoro dall'inizio dell'anno. Anche su questo dobbiamo avere il coraggio e la responsabilità di rompere il silenzio mediatico, politico e civile, anche questa è una «emergenza democratica», non dimentichiamolo. Il 19 sarò in piazza a Roma anche per loro, per queste persone morte di lavoro, per chiedere giustizia, perché continuare a tacere ci renderebbe «complici» di questi omicidi bianchi.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

AVVOCATI FATEVI AVANTI

Non sono avvocato, se lo fossi mi offrirei di difendere gratis la signora Milena Gabanelli e chiunque del suo staff qualora ne avessero bisogno dall'11 ottobre... Avvocati fatevi avanti!!!

FRANCA, ROMA

ROSI FOR PRESIDENT

Un Presidente donna! Cosa ha Fini per aspirare alla carica di Presidente della Repubblica che non abbia Rosi Bindi? Niente anzi meno perché è diventato democratico e tollerante per convenienza, mentre la Bindi lo è sempre stata.

RITA MORABITO

LIBERTÀ DI STAMPA

È come essere in prima linea. Mi congratulo per la coerenza e il coraggio. Sono con voi tutti.

ITALO, FM

MIKE SPINSE GLI ITALIANI VERSO LA CULTURA

IL QUIZ E LA VITA

Angelo Guglielmi

CRITICO LETTERARIO, EX DIRETTORE RAI3



Quella di Mike Bongiorno è stata la Rai per bene, prima in radio con il *Motivo in maschera* e poi in televisione con *La scia e raddoppia*: Mike Bongiorno ha sfidato gli italiani a chi sapeva di più (a chi era il più bravo), sfida che andava al di là della semplice gara giacché nell'Italia che usciva della guerra tornare a celebrare l'importanza del sapere (anche quello mnemonico) era cosa degna di rispetto.

Significava tornare a conquistare la normalità e per una strada non indegna che era la cultura pur nella sua specie essenzialmente nozionistica. I suoi quiz servirono a scoprire le virtù della provincia italiana così ricca di personaggi non comuni che lontani dalle suggestioni metropolitane coltivavano passatempi nobili collezionando senza dimenticarne uno i nomi dei personaggi femminili della *Commedia* di Balzac (e sono migliaia!) e quelli dei giocatori di un campionato di trenta o quaranta anni fa.

E non basta; quanti italiani per potere partecipare alle sfide di Mike avevano ripreso in mano vecchie enciclopedie (o comprate di nuove) passando notti su notti a studiare nomi e struttura dei cerchi del Purgatorio di Dante o gli ingredienti presenti nei minerali più rari! E così per tutta la vita Mike non rinunciò a questa sorta di missione se pur trapassando e appassionandosi alle tematiche più diverse.

Mike è stato per tutta la vita il suo quiz. Tanta perseveranza da dove gli veniva? Certo dal successo che la sua trasmissione incontrava ma il suo attaccamento e la sua passione non diminuì anche quando dopo decenni quel successo cominciò a perder colpi. La cosa poteva dispiacerlo ma non distoglierlo.

Mike era un americano, pragmatico e minimalista come sono gli americani se pur all'interno di un orizzonte di ambizioni alte e di pretese ingenuie ma umanamente apprezzabili. Era un uomo onesto se pur nella sua elegante fatuità e troppo sicura coscienza di sé.

Lo abbiamo visto piangere di fronte alle disgrazie private e inferocirsi sinceramente quando i concorrenti tentavano di ingannarlo. La sua normalità era quella di un uomo non comune che trova in se stesso la forza di riconoscere i suoi limiti. Ora che è morto gli spettatori italiani (che lo hanno abbandonato e non da oggi) si accorgono di doverlo rimpiangere e non per le sue trasmissioni che da anni hanno abbandonato ma per la sua rettitudine, per la sua figura nobile e insieme ridicola, per la sua autenticità antiquata e sincera. ♦

SE IL RISARCIMENTO INTIMORISCE PIÙ DI UNA QUERELA

II PREMIER, LE AZIONI CIVILI E LE AZIENDE EDITORIALI

Giovanna Corrias Lucente

AVVOCATO



Il premier ha di recente proposto due azioni civili per diffamazione che hanno destato clamore; per la coincidenza e/o l'elefantiasi dei risarcimenti richiesti: un milione al quotidiano *la Repubblica* per "le dieci domande": due milioni e mezzo al quotidiano *l'Unità* per notizie riguardo sue frequentazioni. L'azione civile pare trasformata – a torto o a ragione; lo decideranno i Giudici – in arma brandita contro la stampa avversaria.

Perplexità ha suscitato la scelta di proporre direttamente l'azione per il risarcimento dei danni davanti al Giudice civile evitando così la più comune querela in sede penale. In realtà, è una prassi abbastanza diffusa, variamente motivata, che, tuttavia, segnala una mutata sensibilità morale.

Quali differenze esistono tra le due azioni? A prima vista il procedimento civile sembra più benevolo per i giornali: si chiede il solo risarcimento dei danni; mentre l'azione penale può comportare insieme la condanna penale dei responsabili ed il risarcimento dei danni; si possono, così, ottenere due risultati contemporanei: la condanna penale che colpisce direttamente gli imputati e il risarcimento del danno.

A ben vedere, non è così. Nel processo penale è uso, infatti, liquidare soltanto in parte – e spesso in misura molto inferiore a quella concessa in sede civile – il danno e rinviare la condanna definitiva ad un successivo giudizio civile. I conti, alla fine, dovrebbero tornare; seppure dopo l'attesa della definizione del procedimento penale.

Questo ancora non spiega la predilezione per la sede civile. Per farlo, occorre porsi in un'ottica mercantile; si nota allora che la richiesta immediata di risarcimento, in questa fase di crisi economica attraversata dalla stampa, intimorisce più di una querela. Nella domanda è, infatti, indicata subito la misura del danno richiesto e, se questa raggiunge dimensioni elevate, è ovvia conseguenza che un editore si preoccupi; e non poco. Non soltanto dell'eventualità di una futura condanna, o dell'eco mediatico dell'azione, ma soprattutto della necessità (che la querela non comporta) di esporre in bilancio la somma richiesta come perdita potenziale e, dunque, di presentare una contabilità in maggiore passivo.

La situazione attuale induce qualche riflessione sulle mutazioni subite dal senso dell'onore. In passato, per difenderlo esisteva il codice cavalleresco e si ricorreva al duello, in cui l'offeso rischiava personalmente per vendicare la lesione subita. Vietati i duelli, fiorirono le prime querele; i gentiluomini, tuttavia, rifuggivano da qualsiasi sospetto che il loro onore potesse avere un valore commerciale; la richiesta di danni si riduceva spesso ad una lira simbolica.

Tempi trascorsi ed ormai irripetibili; il mercato ha travolto tutto e invaso ogni settore della vita sociale. ♦